sieme al sindaco Petrucci (a destra) e al vice-sindaco Griscia, i compagni Longo, mendola, Secchia, i deputati socialisti Palleschi e Venturini, il vice-segretario della C romana Rosato, gli assessori Mammì e Crescenzi, il segretario della Federazione omunista romana Trivelli oltre a numerosi parlamentari, consiglieri comunali e ovinciali e dirigenti delle organizzazioni partigiane partecipano al corteo.

# Centinaia di corone sulle tombe

# Una grande scritta: no al fascismo

***Migliaia di persone alla manifestazione unitaria per il 20° anniversario dell'eccidio - Il sindaco e i capi della Resistenza in testa al corteo partito da Porta S. Paolo - La fiaccolata sulla via Ardeatina Un discorso di Moro durante la celebrazione ufficiale, svoltasi alla presenza del Capo dello Stato***

*L'appuntamento, come sempre, è a Por- San Paolo, davanti alla lapide che ri- orda il primo sangue versato nella guer- a di liberazione dai soldati e dai popo- ani romani schierati a sbarrare il passo lle truppe tedesche lanciate alla con- uista di Roma. Prima che l'immenso orteo per le Fosse Ardeatine prenda orma, a fianco della piramide di Caio estio si raccolgono le prime delegazioni ei quartieri, e giungono le prime coro- e. Sullo sfondo grigiastro delle mura, piccano il rosso dei garofani e il verde tenso dell'alloro, come nel pomeriggio fuocato del 6 luglio del 1960.*

*Alcuni gruppi arrivano con la bandie- in testa. Altri con qualche cartello nprovvisato: « No al fascismo », « Nel cordo dei martiri, impegno ad attuare Costituzione della Resistenza ». Tre randi striscioni sono dei comitati uni- ri antifascisti della zona: uno del quar- ere Ostiense, uno dei gasisti della « Ro- ana » ed uno dei lavoratori dei Mercati enerali. Arrivano i vecchi partigiani ed giovani — migliaia di giovani — appe- a ventenni. La folla si ingrossa ben pre- o. Alle 17 giunge il grosso degli edili e hanno lasciato i cantieri in anticipo er poter partecipare alla manifestazione. Qualcuno ha ancora l'abito da lavoro orco di calce e la borsa del pranzo sot- il braccio. Alcuni meccanici non han- o avuto il tempo di togliersi la tuta, hi ha potuto recarsi a casa, è tornato on la moglie e con i figli.*

## Il corteo illuminato da centinaia di fiaccole

*Giungono gli alfieri con i medaglieri ell'ANPI e della FIVL, poi il gonfalone apitolino recato da due valletti in mezzo vigili urbani in alta uniforme. Davanti, lo stendardo bianco e nero di Fer- ara, la città della « lunga notte del '43 ». iù avanti ancora le bandiere dell'ANPI, ell'ANPPIA, dei sindacati di categoria qualche bandiera rossa.*

*Il sindaco Amerigo Petrucci, con la scia tricolore, si incammina dietro il nfalone, con vicino il vicesindaco Gri- lia e il presidente dell'ANPI di Roma v. Lordi. Poi il compagno Luigi Longo, cecomandante del Corpo volontari del- libertà, il compagno Giorgio Amendo- che fu uno degli organizzatori e dei rigenti della lotta armata nella Capi- e, e Ingrao, Secchia, i deputati socia- ti Palleschi e Venturini, il segretario lla Federazione comunista Trivelli in- me al segretario regionale Modica, il retario della DC romana Ponti e il cesegretario Rosato, i parlamentari co- unisti D'Onofrio, Perna e Natoli, il se- etario della C.d.L. Giunti, l'assessore ubblicano Mammì, il segretario della derazione socialdemocratica Martini, a delegazione della FIVL col generale ttarelli, gli assessori socialisti Cre- nzi, Pala e Di Segni e numerosi con- lieri comunali e provinciali. E, mesco- i alla folla, molti dei protagonisti del- guerra di liberazione a Roma: deco- i della medaglia d'oro e d'argento per azioni di guerra contro i nazifascisti. l corteo si snoda lentamente per via tiense, con in testa lo striscione più nde: « Gloria ai martiri delle Ardea- e », sorretto da giovani. Seguono gli iscioni della Camera del Lavoro, del- DI e, a pochi metri di distanza, della LLEA: dietro si raccoglie la massa de- edili, con il segretario nazionale on. nca, il segretario provinciale Fredda compagno Trevisiol, che è stato scar- ato da pochi giorni dopo avere scon- o per sei mesi una dura condanna per i fatti di piazza Santi Apostoli. Le donne portano qualche mazzo di fiori. Qualche operaio segue il corteo spingendo la motocicletta. All'imbocco di via Benzoni si levano i primi canti partigiani: si canta « Fischia il vento, soffia la bufera » quasi sottovoce. L'hanno intonata i giovani che si trovano in testa, e in fondo — qualche centinaio di metri più indietro — se ne afferra appena il motivo. Al corteo si uniscono i lavoratori della STEFER della Magliana: un grande cartello listato a lutto e uno striscione con una invocazione di pace.*

*La sfilata si allunga. All'imbocco di via Ignazio Persico, insieme ai tre agenti che disciplinano il traffico, un centinaio di persone attende di potersi unire alla manifestazione. Due signore anziane, sul marciapiede, leggono i volantini appena distribuiti e si asciugano le lacrime. Il corteo sfila in mezzo alle case popolari della Garbatella: dovunque, una folla silenziosa. Molti si affacciano alle finestre. Poi, all'inizio di viale Massai, una breve sosta: il sindaco e la Giunta comunale lasciano il corteo per recarsi alla celebrazione in Campidoglio. La marcia riprende e al silenzio delle strade della Garbatella segue il grande frastuono della Cristoforo Colombo.*

*Il corteo si è ingrossato a tal punto che tutta la strada, da un marciapiede all'altro, ne è occupata. In testa, un centinaio di giovani si tengono a braccetto cantando. Poi, dopo i palazzi in vetrocemento della Colombo, tornano le case popolari, nel cuore di Tormarancio.*

*Cala la sera. Una sera fresca di primavera. Le prime bandiere tricolori sono già in mezzo alle palazzine nuove del quartiere Ardeatino. In via Meropia si accendono le fiaccole. Prima una decina, nelle prime file; poi giù giù lungo tutta l'immensa massa della folla che avanza: uno spettacolo superbo. Riprendono anche i canti: « Se lo coglie la crudele morte...».*

*Ai lati della via Ardeatina, altri gruppi, altre bandiere, sono in attesa. Qualche centinaio di persone, per lasciare libero il passo, si sono arrampicate, con le fiaccole in mano, sulle scarpate laterali. I canti si riducono a poco più che un mormorio, poi, lentamente, si spengono. Migliaia e migliaia di persone passano in silenzio, con gli striscioni e le bandiere, in mezzo a due grandi file di fiaccole che illuminano di una luce rossastra l'ingresso del sacrario. Entrano quindi le corone, poi gli stendardi e le bandiere.*

*Intorno a Longo si raccolgono i capi della Resistenza. Giunge anche Parri, che — come sempre — ha per tutti un saluto affettuoso. La folla entra nelle gallerie dove caddero, ammucchiati gli uni sugli altri, i corpi dei 335 massacrati dal piombo nazista, e sosta nel sacrario, sotto la mole massiccia di cemento armato. Altri mazzi di fiori si aggiungono a quelli portati nella mattinata: non c'è tomba che sia rimasta nuda. Poi — compiuto il grande pellegrinaggio — la folla si ritrae. Le fiaccole si spengono. Con le ultime, ancora accese, i giovani scrivono « No al fascismo » sull'asfalto della via Ardeatina, proprio nel punto dove — venti anni fa — si fermarono i camion delle SS per far discendere i martiri sotto la minaccia dei mitra, per avviarli al massacro.*

## Le cerimonie unitarie nei quartieri della città

*Le celebrazioni del martirio delle Fosse ardeatine erano iniziate nella mattinata in tutti i quartieri della città, nelle quarantasei vie di Roma dove sono state da tempo poste delle lapidi a ricordare le abitazioni dei romani massacrati dalla furia tedesca venti anni fa.*

*Sotto ogni lapide sono state poste dalle Associazioni partigiane, dai parenti dei martiri e da rappresentanti del comune corone di alloro, bandiere tricolori e grandi mazzi di fiori.*

*Anche sul luogo del massacro le manifestazioni sono iniziate ieri mattina alla presenza del Presidente della Repubblica e di decine di migliaia di cittadini che gremivano gli spalti del piazzale dove si erge il monumento ai martiri. Erano presenti anche il vice presidente del Senato on. Spataro, la compagna on. Cinciari Rodano, vice presidente della Camera, il presidente del consiglio on. Moro, il giudice Ambrosini in rappresentanza della Corte costituzionale, numerosi ministri e sottosegretari, i senatori a vita Ferruccio Parri e Giovanni Gronchi, il compagno Giorgio Amendola della segreteria del PCI, il sen. Alberti (PSI) e numerosi altri parlamentari. Sul piazzale erano schierate le rappresentanze in armi dell'esercito, della marina e dell'aeronautica; uno schieramento di granatieri rendeva gli onori militari lungo la via Ardeatina.*

*Erano stati disposti inoltre sul palco numerosissimi labari partigiani fra cui quello della città di Ferrara, fregiato di medaglia d'oro.*

*Le manifestazioni sono iniziate alle 9,30 con i riti funebri celebrati dal cardinale Tisserant e dal Rabbino capo di Roma Toaff; hanno poi preso la parola il presidente della provincia Signorello, il sindaco della città, Petrucci, il capo della comunità ebraica Pitignani e il presidente del Consiglio, Moro.*

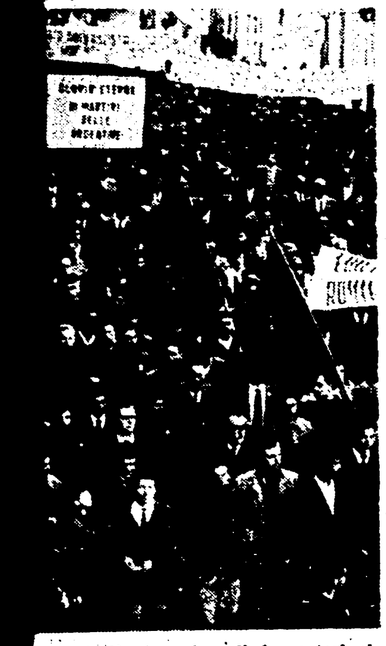
*L'on. Moro, che parlava dopo la drammatica rievocazione del martirio fatta dai precedenti oratori, ha sottolineato come « in queste tombe allineate è il simbolo del riscatto morale e civile del nostro paese, della sua rinascita, che un intero popolo ha voluto, alla libertà ». Moro ha sottolineato inoltre che « questa Resistenza è patrimonio di tutti, al di là delle parti, fondamento del regime democratico in Italia »; « in realtà questi martiri — egli ha detto — si sono sacrificati per tutti, per un intero popolo, per la libertà che lo avrebbe dovuto guidare e per la giustizia nella quale si sarebbe dovuto ritrovare. Ed è questo il nostro impegno nella costruzione della società quale essi hanno voluto, per propiziare la quale essi sono morti: dobbiamo sempre più tradurre gli istituti di libertà in opere di giustizia ».*

*Alla fine della manifestazione è stata consegnata alla vedova del professor Ascarelli — il medico che presiedeva il collegio incaricato della pietosa opera di recupero delle salme — la medaglia d'argento al valor civile alla memoria. Subito dopo è iniziato il pellegrinaggio della popolazione ai 335 sarcofaghi di pietra che contengono le spoglie dei martiri. Numerosissime corone venivano poste all'apertura del sepolcreto e fra queste la grande corona del Comitato Centrale del PCI.*

*Le altre riempivano letteralmente le pareti della grande piazza. Abbiamo visto quella della Confederazione generale italiana del lavoro, quelle delle Federazioni di categoria della CGIL e della Camera del lavoro di Roma, dell'Inca. Poi quelle della Camera dei deputati, del Senato, del Governo, del Capo dello Stato, delle Forze armate, del Comune e della Provincia di Roma. E ancora quelle dell'Enel, dei giovani socialisti, della Federazione romana del PSI e della Comunità israelitica e di « Paese Sera ».*

*La Federazione romana del PCI e la cellula dell'Unità hanno deposto nel sacrario due corone di fiori rossi e di alloro. Vicino altri fiori, altre corone: quelle dei Volontari della libertà, dell'Ordine degli avvocati, dell'Unione donne italiane, del Poligrafico dello Stato. Decine di corone erano state portate alle Ardeatine da delegazioni di sezioni partigiane di quartiere. Anche da Velletri, da Genzano e da Ferentino le Giunte comunali hanno deposto i fiori sulle tombe dei martiri. Fino a notte è stato un silenzioso, mesto, continuo pellegrinaggio. Centinaia di persone hanno percorso chilometri a piedi per essere presenti a ricordare e a onorare quei caduti e a rinnovare l'impegno antifascista. Decine e decine sono state le delegazioni di lavoratori e di autorità che si sono recate al sacrario.*

*Fra le altre delegazioni ha portato una corona di fiori una rappresentanza del « Fronte patriottico di liberazione » portoghese che combatte duramente per la distruzione del regime fascista di Salazar.*



Gruppi di giovani e di lavoratori si uniscono al grande corteo.

**Nell'anniversario dell'eccidio**

## Messaggio di Otto Grotewohl al governo italiano

**BERLINO, 24.**

**In occasione del 20° anniversario dell'eccidio delle Fosse Ardeatine, il Presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica democratica tedesca, Otto Grotewohl, ha inviato al capo del governo italiano, Aldo Moro, il seguente telegramma:**

**« Eccellenza, in nome del governo e del popolo della RDT, esprimo a lei, alle famiglie delle vittime e al popolo italiano, la mia profonda partecipazione in occasione del 20° anniversario del crudele massacro che i barbari nazisti hanno compiuto nelle Fosse Ardeatine. Trecentotrentacinque cittadini italiani, fra i quali operai, artigiani, credenti e soldati, il 24 marzo del 1944, furono vittime dell'inumano militarismo tedesco. Il ricordo dei martiri delle Fosse Ardeatine non sarà mai cancellato nella Repubblica democratica tedesca.**

**« Le assicuro in questo giorno di dolore e di ricordo, che il governo della RDT, insieme a tutte le forze pacifiche, farà tutto il possibile per impedire che mai una nuova aggressione parta dal suolo tedesco. La RDT, nella quale il malsano spirito fascista è stato sradicato, continua ad adoprarsi affinchè i responsabili dei crimini contro il popolo italiano e gli altri popoli siano denunciati e puniti.**

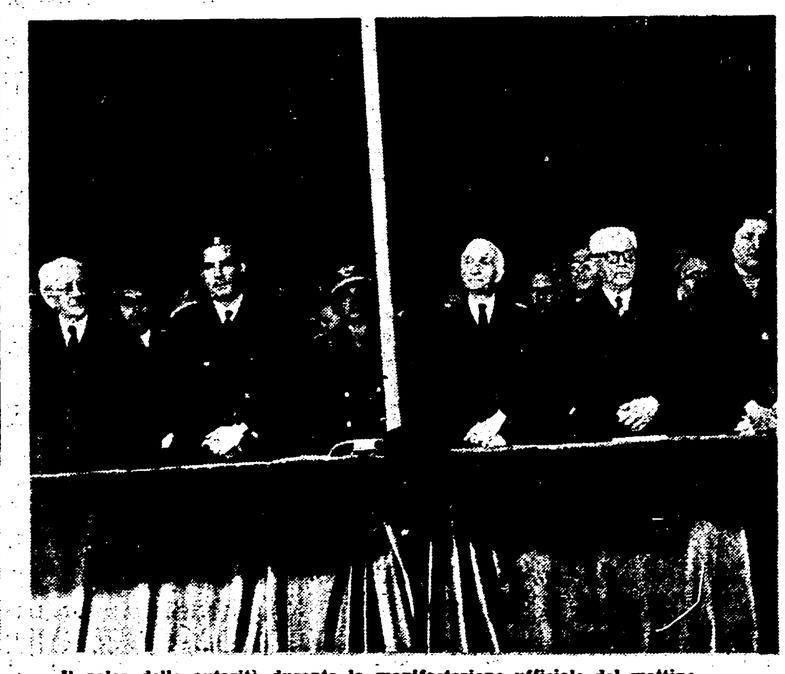
**« Ci inchiniamo davanti alle tombe degli eroi italiani della Resistenza antifascista e ci sentiamo profondamente legati alla volontà del popolo italiano di lottare unito contro la guerra ed il fascismo affinchè i popoli possano vivere nella pace e nell'amicizia. OTTO GROTEWOHL ».**

**Un analogo messaggio di partecipazione è stato inviato ieri dal Presidente della Camera del Popolo, Johannes Dieckmann, ai Presidenti dei due rami del Parlamento italiano.**

Il corteo si snoda in via Pellegrino Ma tteucci

La delegazione de « l'Unità » con una corona.

I giovani rendono omaggio ai Martiri.



Il palco delle autorità durante la manifestazione ufficiale del mattino.

**Il Consiglio comunale ricorda l'eccidio**

# Solenne riunione in Campidoglio

Il ventesimo anniversario dell'eccidio delle Ardeatine è stato solennemente ricordato ieri sera in Campidoglio nel corso di una riunione straordinaria del Consiglio comunale. Vicino al sindaco dottor Amerigo Petrucci, che ha pronunciato il discorso celebrativo, sedeva il presidente della provincia dottor Nicola Signorello. Il grande salone delle riunioni consiliari era affollatissimo. Presenti autorità, parlamentari, parenti delle vittime e cittadini. Nelle prime file il senatore Parri, il compagno Terracini, il presidente della Corte Costituzionale Ambrosini, il capo rabbino Toaff, l'on. Campilli, il prefetto dottor Memmo, monsignor Canestri, il compagno Trivelli, segretario della federazione comunista romana, i compagni parlamentari D'Onofrio, Perna, e Mammuccari, lo on. Cingolani, il compagno Fiore.

« Nell'avvenimento romano di venti anni orsono — ha detto fra l'altro il sindaco — si ravvisano elementi tali da farne uno dei vertici della tragedia italiana nei due anni di occupazione nazista e da presentarlo come uno dei più significativi eventi dell'intero martirologio nazionale, dal Risorgimento in poi ».

Petrucci ha delineato poi le fasi della tragedia e citato alcune drammatiche testimonianze ricordando come « leggendo i documenti del pensiero dei Caduti, rievocando il clima di quei giorni di lotta, noi vediamo giganteggiare due concetti: quello della dignità dell'uomo e quello della libertà. Sono del resto questi i motivi sulla cui base si realizzò l'unità delle forze della Resistenza, queste le idee-forza che sostennero i 335 delle Ardeatine, così come tutti coloro che lavorarono nella clandestinità e si sacrificarono ».

Dopo aver sottolineato l'esigenza di operare per consolidare la democrazia Petrucci ha così concluso: « Consacrarci a quest'opera è il modo che scegliamo per onorare i Caduti, per assicurare i principi della Resistenza l'avvenire in un'Italia progredita che si muova da pari in un'Europa di popoli affratellati ».